Giovedì 31 Maggio 1894

Udine - Anno XII - N. 129.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL RE FRA GLI STUDENTI

Martedì verso le 10 e un quarto gli studenti dell'Università Romana, come è gentile e bella consuetudine loro, stavano riuniti nell'Aula Magna per commemorarvi gli studenti che nel 1848 caddero a Curtatone ed a Montanara contro l'Austria per l'unità ed il decoro d'Italia.

Nell'aula sventolava il vessillo della Sapienza e le anime dei giovani si riscaldavano ai ricordi d'eroismo e di gloria. Erano circa 500 i cuori palpitanti per la memoria dei martiri che sulle colline mantovane rinnovarono i miracoli dell'antico valore italico, e si affratellavano nella religione della reverenza i professori agli studenti.

Ad un tratto si sparse la voce che il Re, arrivato giù al portone in carrozza, accompagnato da un aiutante di campo, era sceso per venire tra gli studenti che aveva saputo riuniti per una commemorazione patriottica.

Gli studenti si riversarono subito fuori dell'aula e difatti il Re, accompagnato dall'on. Baccelli e dal Rettore, prof. Maurizi, dal prof. Pierantoni, Semeraro, Carruccio, ecc., saliva lo scalone.

Fu un plauso immenso, entusiastico quello che l'accolse. Gli studenti, sempre acclamanti, gli fecero ala perchè accedesse all'aula.

Ivi il Re famigliarmente conversò cogli studenti che gli si stringevano attorno, e le sue furono parole gentili, incoraggianti, buone, che toccarono i giovani e li entusiasmarono vieppiù.

Quando un po' di calma subentrò all'entusiasmo, l'on. Baccelli accennò a parlare e, fattosi silenzio profondo, disse che il Re l'onorava di farsi interprete de' suoi sentimenti di simpatia e di affetto per la gioventù studiosa.

Il Re erasi recato — continuò l'onorevole Baccelli — alla Sapienza per congratularsi coi giovani che commemoravano una gloria patria e i loro predecessori morti per l'Italia.

A nome del Re esortava i giovani allo studio e all'amore di quanto v'ha di alto e di nobile nella vita.

Non è a dire da quanti applausi ed evviva fossero accolte le parole colle quali l'on. Baccelli esprimeva i sentimenti del Re buono e gentile verso i giovani dell'Università Romana.

Intrattenutosi ancora qualche po', e conversando sempre con studenti e professori, il Re uscì dall'aula e volle visitare le sale e gli altri locali dell'Ateneo, su cui gli davano spiegazioni il Rettore e l'on. Baccelli. Gli studenti lo seguivano acclamando.

Quando il Re lasciò l'Ateneo, la dimostrazione fattagli dagli studenti fu imponente per entusiasmo.

Questa la notizia più interessante, più significante e più lieta, che abbiamo trovato nella cronaca cittadina dei giornali romani giuntici ier sera.

Il Re ha meditato e compiuto un altro di quegli atti degni e felici, che sono così frequenti nella sua breve storia di monarca di un paese libero, nella sua vita esemplare di patriota e di cittadino.

Nel luogo e nel momento in cui esultava più fervido l'entusiasmo della giovanile età generosa, al ricordo di un fatto glorioso per la Patria e per la gioventù italiana, Umberto è intervenuto a condividere davvicino quel legittimo orgoglio patriotico, e ad incuorare le nobili baldanze ed i propositi virili che daranno all'Italia la grandezza e la felicità avvenire.

Una mente di principe saggio e liberale, ed un cuore d'italiano devoto alla Patria, noi ravvisiamo anche in quest'atto del Re nostro, il quale — come dice egregiamente un giornale non ufficioso nè cortigiano, della Capitale, commentando questo avvenimento — ha l'istinto del bene, il gusto delle opere generose, e una coscienza morale superiore.

Noi crediamo fermamente che non risuonerà più nemmeno l'eco più fievole di certe diatribe parlamentari dalle quali il Paese non spera sollievo ai suoi mali — seppure di nuovi mali non saranno germe — che questa visita del Re agli studenti dell'Università Romana sarà ricordata, ed avrà fruttificato utilmente alla Patria, per chi sappia riflettere e risalire dagli effetti alle cause.

Processo De Felice e comp.

La sentenza

Palermo 30 — L'aula è affollatissima si notano molti ufficiali dell'esercito, nessuna signora.

De Felice si mostra ilare, Barbato serio, Bosco, Petrina e Verro tranquilli, Pico perplesso, Benzi e Gulì rassegnati.

Il tribunale entra alle 12.30.

Grande silenzio, segni vivissimi di attenzione.

La sentenza fa la storia dei fasci e della propaganda fatta dagli imputati e dei disordini svoltisi nella Sicilia.

Mantiene l'accusa di cospirazione per De Felice, Petrina e Benzi, perchè provata pienamente; e di eccitamento per De Felice, Bosco, Barbato, Verro, Montalto e Pico.

Assolve per non provata reità Cassina, Cipalla e Gulì.

Condanna De Felice a 18 anni di reclusione, e 3 anni di sorveglianza speciale, alla decadenza del mandato di deputato e dai pubblici uffici.

Bosco, Barbato e *Verro* sono condannati a 12 anni di reclusione, un anno di sorveglianza e all'interdizione dei pubblici uffici. La pena presente contro Verro è assorbita dalla pena di 16 anni cui fu condannato per i fatti di Lercara.

Condanna poi Montalto a 10 anni di reclusione e a uno di sorveglianza e all'interdizione dai pubblici uffici; Picco a 5 anni di reclusione e a uno di sorveglianza, e all'interdizione dei pubblici uffici; Petrina a 3 anni di detenzione; Benzi a due anni di detenzione.

Tutti sono condannati nelle pene accessorie.

BOMBE SCOPPIATE A ROMA

Roma 30 — Stasera alle 10.15 si udì una fortissima detonazione nel centro della città che si conobbe essere avvenuta nel vicolo Divino Amore, dietro piazza Borghese.

Vi è ivi un ufficio in riparazione, annesso al palazzo di giustizia, non ancora occupato dagli impiegati. Nella seconda finestra dell'ufficio vi è un reticolato di ferro. La bomba scoppiata pare sia stata messa sul davanzale. Ha fatto cadere due grossi pezzi di travertino, ha fatto rompere i vetri delle finestre. Nessun grave *danno* è avvenuto. I carabinieri sbarrano la strada e sgombrano la folla, ivi raccolta.

Il palazzo del Ministero di grazia e giustizia era chiuso. Il ministro non vi abita.

Evidentemente la bomba fu posta in seguito alla sentenza della causa De Felice.

Trovaronsi pochi avanzi della bomba, latta e piombo. Invece i vetri rotti sono moltissimi; quasi si cammina sul vetro.

Nessun ferito e nessun arresto.

Contemporaneamente in via Firenze, dietro il Ministero della guerra, è scoppiata un'altra bomba, udita solamente nei quartieri alti. Ha rotto dei vetri, ha fatto cadere dei pezzi di terra.

Anche per la seconda bomba nessun ferito e danni non gravi.

La bomba al Ministero della guerra pare fosse un pacchetto di polvere pirica al clorato cerchiata di ferro-ghisa più grossa, perchè ha rotto i vetri di quasi tutto quel lato del Ministero.

I lampioni lungo la via Firenze sono tutti rotti.

La bomba scoppiò alle 10.25, ossia dieci minuti dopo quella al Ministero di grazia e giustizia.

La piccola feritoia, su cui pare sia stata la bomba collocata, è tutta rotta. Pezzi di muro sono caduti.

Meraviglia la possibilità della bomba, mentre la strada era affollatissima.

Il questore Sironi si è *recato* al vicolo Divino Amore. Poi subito al Ministero degli interni a riferire tutto ai superiori.

PER DE FELICE

Roma 30 — I deputati dell'Estrema Sinistra trasmisero a De Felice un dispaccio con le parole oggi pronunziate da Bovio alla Camera e con la firma di tutti.

Il processo della Banca Romana

(Udienza di ieri).

Continua l'audizione dei testi a carico.

Chimirri dice che l'abuso della circolazione eccessiva era cominciato dal 1885 e cresciuto nel 1887. Tale abuso era più forte della volontà dei ministri e continuò. Il teste dice che aveva preparato un progetto per frenare tale abuso. La vigilanza governativa presso le Banche erano un simulacro non per colpa degli uomini ma dei regolamenti degli istituti. I ministri, dice, conobbero tutti i mali noti e palesi.

Il teste non potè sospettare disordini nascosti, nulla mai di speciale avendo attratto la sua attenzione. Trovò sempre Monzilli solerte ed onesto.

Ebbe incarico di grande fiducia nella trattazione dei trattati di commercio; e devesi a lui se si compirono. Allora si comportò da uomo zelante degli interessi del paese.

A dimanda, dice che quando nel 1891 prese in consegna il Ministero di agricoltura, l'ex ministro Miceli gli fece la consegna, nulla rivelandosi di speciale sulle Banche.

Dopo il discorso di Alvisi al Senato, ebbe da Monzilli cognizione dell'ammanco di nove milioni e della reintegrazione di cassa, però i provvedimenti presi verso altri istituti dopo quelli dell'ispezione del 1889, mentre per la Banca Romana nulla fu fatto, tranquillizzarono il teste.

Il teste, dopo parecchi altri schiarimenti sopra la riscontrata e le attribuzioni dei commissari governativi, a dimanda, dichiara di non ammettere neppure il sospetto che De Zerbi abbia potuto essere corrotto da Tanlongo.

L'udienza si sospende a mezzogiorno.

Nell'udienza pomeridiana si è interrogato l'on. Luzzatti che ha dichiarato che nel settembre 1891 quando si era organizzata la campagna contro il credito italiano, si rivolse agli istituti di *credito eccitandoli alla difesa.*

Difatti si è costituito il consorzio diretto da Grillo, che poi si sciolse con un piccolo utile.

Il teste dice che il Governo abolì la riscontrata per impedirne gli effetti.

Per ottenere tale abolizione non vi era bisogno di corrompere alcuno, perchè era nel programma del Governo.

Nega di aver dato incarichi formali ad alcuno per conto del Tesoro per il ribasso dei cambi, poichè lo Stato non doveva rimborsare nulla quand'anche fossero risultate perdite.

Tanlongo dimanda al teste se ricorda che Di Rudinì, Nicotera e Luzzatti raccomandarono una sovvenzione di 300,000 lire alla ditta di Tardit e Roneque e che le 300,000 lire non tornarono alla Banca.

Luzzatti risponde che era il 1 maggio e che il Gabinetto fece qualche sollecitazione perchè la ditta non fosse costretta a licenziare 2000 operai.

Si escute il teste Antonelli, deputato, che dice che in un colloquio avuto con Pietro Tanlongo, questi dichiarò che la Banca Romana aveva sovvenzionato uomini politici e dato a Giolitti in due quote 100 mila lire.

Poi però Pietro Tanlongo smentì tale dichiarazione.

Lodi, pubblicista seppe da Zammarano di conti correnti fittizi della Banca Romana e che egli aveva rivelato anche al Governo.

Frascara, amministratore delegato del Credito Mobiliare, sa che durante il Ministero Luzzatti si è costituito il sindacato pel rialzo della rendita e per il ribasso dei cambi.

Si odono quindi i testi a discarico di Monzilli: il senatore Gadda, il deputato Raggio e poi Philipson, De Angeli, Pirelli, Annoni, che depongono favorevolmente sulla capacità e moralità di Monzilli, quindi Peralta, Bonfili, Perotti, testi della parte civile, che depongono sopra i rapporti della Banca Industriale colla Banca Romana.

L'udienza venne rinviata a domani.

Temporali e terremoti

I temporali di questi ultimi giorni hanno prodotto qualche danno in vari luoghi.

Un violentissimo ciclone si scatenò su *Genova e dintorni. Si devono* deplorare infatti comignoli abbattuti, persiane strappate e lanciate in istrada, vasi rovesciati da terrazzi e gettati nelle vie, ecc., ecc. Per buona sorte però non si *hanno a deplorare disgrazie* di persone. Il ciclone imperversò anche sul mare, *rendendolo straordinariamente agitato.*

Si parla di due pontoni carichi di *pietre* e rimorchiati dalla barcaccia *S. Pietro*, i quali sarebbero affondati all'altezza di Monterosso in causa della terribile mareggiata. Il rimorchiatore però riparò incolume a Spezia.

Anche a Livorno imperversò un terribile uragano da libeccio che in terra produsse non lievi danni alle piante dei giardini pubblici e privati.

In porto una tartana, rotti gli ormeggi, produsse non lievi avarie a un'altra piccola nave. Il piroscafo *Africa*, mentre salpava diretto a Genova, investì con la poppa un piroscafo della Società pugliese, rompendo una imbarcazione e riportando altre avarie.

Furono sospese le partenze dei piroscafi.

In territorio di Torino i danni delle piene *sono* rilevanti: *i grani* sono danneggiati moltissimo: i maggenghi, in gran parte tagliati, *furono* travolti dalle acque inondanti le campagne.

Presso Carmagnola il Po travolse molti capi di bestiame.

Danni rilevantissimi cagionarono nei rispettivi corsi la Dora, la Stura e il Sangone.

L'altra notte nevicò sulle Alpi.

Nel comune di Balme vennero, nella neve abbondante caduta in questi giorni, riscontrate le traccie del passaggio di un orso.

Ieri, poi, nelle vicinanze dell'abitato fu avvertita la presenza della belva che destò non poco panico in quelle popolazioni.

L'esattore di Ceres, che si trovava in Balme per ragioni del suo ufficio, si armò di fucile e, seguito da tre volonterosi montanari, si accinse a dare la caccia all'orso che, vistosi inseguito riparò sulla montagna.

A memoria dei vecchi cacciatori da *molto tempo l'orso non* aveva più fatto la sua apparizione nelle montagne di Balme, e si ritiene che quello veduto sia disceso dalla vicina Savoia, spinto dalla fame in seguito alle forti nevicate dei giorni passati.

I due progressi

Pare una fatalità strana che incomba sul destino delle nazioni che il progresso economico non abbia quasi mai ad andare di conserva col progresso politico. Sembra che questo dualismo terribilmente dannoso sia inevitabile; accade ciò forse perchè l'uno come conseguenza dell'altro deve seguirlo e non accompagnarlo, o perchè le forze umane non possono bastare a spingere l'uno e l'altro contemporaneamente? Fatto sta, che è facile riscontrare come i due progressi economico e politico, materiale e *morale*, non procedano quasi mai di pari passo.

Questa considerazione ci viene alla penna proprio in quest'ora in cui alla nazione nostra si presentano in forma di così difficile soluzione mentre con tanta meravigliosa facilità essa ha potuto raggiungere, unità e libertà, mentre le riforme politiche hanno potuto trovare un'applicazione che va al di là dei desiderii di una gran parte di cittadini. Questa considerazione ci è suggerita da una pubblicazione originalissima del signor M. *Halewick*, sulle Isole del canale, la quale, se fosse possibile applicare alle grandi *agglomerazioni* umane il medesimo metro che alle *agglomerazioni minime, arriverebbe* alla stranissima conclusione, che un progresso economico costante, regolare, spinto alle sue estreme conseguenze di benessere, renda pressochè inutile il progresso nelle istituzioni politiche.

Infatti, nessuno contesta l'altissimo grado di civiltà delle isole che, perdute fra le brume della Manica dalla Normandia, loro madre e vicina, sono tenute con tanto amore dall'Inghilterra, la quale, con suo sistema coloniale perfetto, ne lascia svolgere la vita nella più assoluta autonomia.

Ivi minima la delinquenza, massima l'*istruzione* a tutti diffusa, densa più che in ogni altra parte la popolazione, floridissima l'agricoltura ed ogni industria agraria, celebri le razze degli animali, vivacissimo il commercio, specialmente dei prodotti naturali, cioè di quelli della pesca e dei campi. Quei bravi normanni, staccati dal mondo, si sono fatti un letto di fiori e di frutta e vanno accostandosi alla realizzazione del sogno dei fiumi di latte e dei monti di burro fresco.

Essi però non hanno mai avuto il pensiero di cambiare i loro ordinamenti politici. Ivi regnano ancora i costumi medioevali in tutta la loro integrità. Il suolo di Jersey, di Guarnesey e delle altre isole normanne è ripartito in feudi che costituiscono una proprietà feudale della Regina d'Inghilterra, come pretesa duchessa di *Normandia, ed essa ne* investe i feudatari, che alla loro volta li dividono ad altri *vassalli*, finchè al fondo della scala è il lavoratore, o meglio il livellario delle isole normanne. Questi è tenuto a pagare la decima come sei *secoli* fa, a prestare il servizio di guardia ai giudici, ecc. ecc.

Esistono ancora i diritti sugli avanzi di naufragio e quelli di eredità e successione come nel medio-evo. La Corte di giustizia eletta dai rappresentanti dei comuni come le Assemblee degli Stati costituisce il potere giudiziario, ma il feudatario coi notabili del feudo giudica i livellari. I tempi però hanno talmente influito che il feudatario d'oggi è su per giù ciò che è il giudice conciliatore fra noi. Il clero ha ancora i suoi privilegi. In conclusione esistono le forme antiche raddolcite dal cambiamento dei costumi e dalla civiltà, ma il livellario ha garantita la sua casuccia e qualche arpento di terra che egli non può vendere nè ipotecare e là, senz altro aggravio che la decima, egli ha approfittato del progresso dell'agricoltura e del commercio ed è *arricchito*, tanto da trovarsi in un benessere che rende in*significanti*, è *quasi* soli titoli d'onore, i rapporti di vassallaggio.

Noi non ci saremmo soffermati in queste considerazioni se non avessimo a trarre una conseguenza pratica a favore dell'economia del nostro paese. Non solo il signor Halewick, ma anche quel genialissimo scrittore che è E. de Laveleye, dopo studiate le organizzazioni politiche di mezzo il globo, concludono ad una ammirazione grandissima pei popoli che fanno meno politica e migliore economia, talchè un brillante critico francese dice a M. de Laveleye che ormai il suo ideale non si fermerà al Belgio o alla Svizzera, ma arriverà fino alla Val d'Andorra e a San Marino.

A noi pare che la spiegazione del benessere di questi piccoli paesi che formano l'ammirazione degli studiosi, si trovi non già nella conservazione di antichi usi, ma in una caratteristica comune a tutti i paesi dove per una ragione o per l'altra resta costituito e fisso il piccolo possesso agricolo, dove l'uomo trova facile l'accesso alla terra, dove ogni nato trova il nido della famiglia bene riparata nel suo podere, che gli garantisce alimento e sviluppo intellettuale e morale.

Al nostro paese che in quest'istante prova così vivo bisogno di un risorgimento economico è indicata la via. Si apra la strada della terra al coltivatore, si colonizzino a qualunque costo i terreni spopolati, si *domandi col lavoro* e la scienza alla gran madre il benessere, e il benessere non *mancherà di tornare* fra noi.

DUE ORE FRA I DELINQUENTI

Il dott. Arrigo Tamassia, professore di medicina legale sperimentale presso la r. Università di Padova, ha condotto l'altro ieri molti dei suoi allievi alla casa di reclusione di quella città, ed ha fatto loro una lezione di due ore presentando i tipi diversi di delinquenti, e facendo osservazioni interessanti per lo sviluppo della scienza ed atte ad arricchire le conoscenze di giovani studiosi in materia di antropologia criminale.

Dalla relazione pubblicata dal *Veneto* di questa lezione, togliamo i seguenti profili dei delinquenti presentati.

* * *

N. 357 è un condannato della provincia di Genova che già subì due condanne per furto e adesso sta scontando la pena di anni 8 per grassazione.

È un buon *soggetto* per i tatuaggi cosa molto comune nei delinquenti. Al braccio destro ha lo stemma di Casa Savoia con sotto la scritta: « Morte ai vili », più sotto ha una serpe trafitta indicante *la spia*; al braccio sinistro,

invece, le iniziali del *compagno* che gli fece i segni del tatuaggio, più un'aquila con un cuore in bocca; tutte forme simboliche forse riferentisi a società segrete, a segni di riconoscimento o presso a poco.

Di condotta non buona anche nell'interno del carcere. Tra l'altro, un giorno uccise un gatto e poi se lo mangiò arrosto.

Interrogato dal prof. Tamassia, con la formula di cui l'egregio insegnante dev'essere molto pratico, il *N. 357* risponde che non gli displace la visita degli studenti; di che faceva parte di una compagnia di saltimbanchi e per questo si fece su un braccio la figura di una ballerina; la sua faccia non ha niente di particolare; risponde con franchezza ma non vuol dire lo scopo di certi tatuaggi.

Licenziato l'esaminato, il prof. Tamassia spiega gli scolari come si tratti veramente di un buon *soggetto* di tatuaggio e cerca di dare spiegazioni sui vari simboli dicendone le ragioni.

***

N. 753 di Palermo, il più terribile detenuto che ci sia alla Casa di Pena, condannato a 4 anni per rapina dopo aver scontato altre 7 condanne per furto, truffe, ribellione agli agenti ecc. ecc.

Interrogato dal prof. Tamassia dice che si era segnato un cuore nel braccio sinistro ma poi se l'è cancellato con la calcina e il sapone perchè era ormai un segnale per cui dalla pubblica sicurezza era facilmente riconosciuto. A proposito del segno di un cuore il professore dice che non ha alcuna importanza perchè i condannati ne fanno sempre di simili. Sui segni a « croce » narra due aneddoti bellissimi: ricorda un borghese francese che aveva una tale mania di divenire cavaliere che s'è fatto la croce sul petto; un altro invece che aveva la croce della legione d'onore e gliel'avevano levata per poca buona condotta se l'è fatta poi sulle carni scrivendovi sotto le parole: « questa non me la leveranno »; lo stesso *soggetto* da due lettere ai piedi che dice fattegli da un altro: molto probabilmente sono pure questi segni convenzionali.

N. 992 di Pistoia, condannato già per furti continuati, evasione, tentata evasione ecc. a 20 anni, ora sta scontando altri venti anni.

La vita di questo uomo è curiosissima: è il vero tipo del ladro-nato.

— Quanti anni avete? — gli domanda il prof. Tamassia.

— Cinquantasei anni.

— Quanti ne dovete fare ancora di carcere?

— Sedici.

— Quanti ne avete fatti?

— Posso dire che dal 1854 in poi il carcere l'ho lasciato poco. La prima volta fui carcerato per « ferimento involontario; » ho lanciato un sasso sulla testa ad un contadino e gliel'ho rotta.

— State bene in carcere?

— Bisogna starci per forza.

— Come vi trovate qui?

— Non male; però da molti anni ho un dolore al petto che mi si disse prodotto dal vento; *ma mi pare che se* fosse venuto dovrebbe essere andato via...

— Adesso vi farò esaminare.

Il prof. Tamassia licenziando il galeotto prega uno dei suoi assistenti presenti di vedere di qual genere sia il dolore accusato.

***

N. 1288 di Siena, uomo alto, svelto, dall'occhio vivissimo, faccia e testa regolari, di professione calzolaio. È un ladro famoso e subì già 14 condanne per furto. È in piazza Castello da soli 15 o 20 giorni e alla domanda del prof. Tamassia se gli dispiace di spogliarsi davanti a tanta gente risponde sorridendo:

— Ma che: — siamo tutti uomini.

— Perchè siete stato condannato?

— Volevo pigliare un calice vecchio per farlo nuovo...

— Fate il fonditore voi?

— No: ma li trovavo io i fonditori... Fui sorpreso e portato qui.

— State bene qui?

— *Non si starebbe male* ma mangio poco; i trecento grammi di pane e la minestra non mi bastano.

— Quando avrete finito farete il galantuomo?

— *Chi lo sa? Con questi sistemi di* governo *che ci danno* anche *la sorveglianza* è difficile poter fare i galantuomini perchè una volta fuori non si trova da lavorare.

Continuando a discorrere fa l'apologia del furto; dice che se quando uscirà troverà dei maestri buoni farà il galantuomo altrimenti...

Ha pur lui segni di tatuaggio.

Abbiamo già detto che è il tipo del delinquente ladro, e crediamo di non esserci sbagliati; le sue risposte franche, chiare, precise hanno dato l'idea del delinquente a cui il carcere non fa paura per nessun conto; uscitone si da al tornaconto senza badare con quali mezzi può procurarselo.

***

Dopo i ladri, i grassatori, eccoci dinnanzi ad un condannato politico.

Il *N. 1265* è un giovane calzolaio condannato di recente dal Tribunale militare di Massa Carrara per associazione a delinquere a 4 anni di carcere.

Egli venne arrestato dopo i moti insurrezionali mentre era rifugiato sui monti assieme ad altri compagni.

— Siete anarchico voi? Gli chiede il prof. Tamassia.

— Sissignore.

— Come va che siete anarchico e come avete abbracciato quelle teorie?

— Leggendo i libri del Gori, del Malatesta, del Melli (?) ecc. ecc.

— Avete letti altri libri?

— Ho letto anche Silvio Pellico ma non ne ho seguito le teorie perchè non mi piacciono.

— Quali sono i vostri ideali?

— Voglio migliorare l'emancipazione operaia (?). Non voglio le bombe e non adopererei mai il coltello; amo il popolo e odio la borghesia.

— Siete stato condannato delle altre volte?

— Altre tre volte per associazione di malfattori.

Il prof. Tamassia gli fa quindi altre domande ma egli risponde con frasi sconnesse e più volte dimostra di non voler rispondere.

Ha sul braccio il tatuaggio di un simbolo di bandiera che dovrebbe essere rossa e nera.

Il tipo piuttosto interessante è *soggetto* di schiarimenti da parte del professore che lo presenta; si capisce chiaramente che l'anarchia l'apprese dai libri e da questi riporta le frasi più roboanti.

È un omino piccolo rachitico.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane

Maggio (1361). Gli Udinesi giurano fedeltà al Patriarca Nicolò di Lussemburgo.

×

Un pensiero al giorno.

Un popolo che in nulla crede, nulla vuole. Non vi è che la fede la quale sia feconda di attività e di energie.

×

Cognizioni utili.

Una buona ricetta contro la forfora è la seguente:

Fate liquefare settanta grammi di cristalli di soda in un litro d'acqua. Aggiungete trenta grammi di acqua di Colonia. Bagnate una spazzola da capelli in quest'acqua e passatela in varie riprese, ogni giorno, dove più si produce la forfora.

×

La sfinge. Monoverbo.

OTORO

Spiegazione del monoverbo precedente.

GUERRE (*guerre*)

×

Per finire.

Dialoghetto *fra* un pittore *in bolletta*, e l'oste che gli dà da mangiare.

— Mi avete pagato il conto del mese di gennaio — dice l'oste — facendomi il mio ritratto... Mi avete pagato il conto di febbraio, facendo il *ritratto a mia moglie... Come intendete pagarmi* il conto di marzo?

E il pittore tranquillamente:

— Oh!... non c'è premura!... Aspetterò che abbiate un figlio...

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Personale giudiziario. Il Bollettino giudiziario reca che Pellegrini, cancelliere alla Pretura di Palmanova, già sospeso dalle funzioni, fu dispensato dal servizio ed ammesso alla pensione.

Nomina di notaio. Il dottor Mussinano fu nominato notaio a Tolmezzo.

Furto audace.

Cividale, 30 maggio.

Al *signor Vincenzo Perez*, che tiene una rivendita di r. privative in piazza Paolo Diacono, toccò questa mattina la brutta sorpresa di trovare la porta della sua bottega forzata ed aperta.

I ladri *vi avevano fatto una visita notturna rubando lire 35 in palanche*, e lasciando in un cassetto lire 150 di carta monetata, alcune banconote austriache, dei fiorini e corone d'argento, ed alcuni spezzati austriaci di nichelio.

Per le circostanze di tempo e di luogo in cui venne commesso il furto, devesi dire che i ladri furono di una audacia, anzi di una temerità, straordinaria.

Il Caffè Longobardo ch'è attaccato alla rivendita privative derubata, ed è illuminato all'esterno da una buona lampada a petrolio, fu tenuto aperto fin quasi alle 2 dopo la mezzanotte, ed alle 4, cioè due ore dopo, venne riaperto; e la Caserma dei carabinieri trovasi nella medesima casa, anzi, se non m'inganno, la stanza da letto del maresciallo è precisamente sopra la bottega del Perez.

I ladri per poter penetrare nella bottega tagliarono la grata di ferro che chiude il sopraporta e da quella apertura poterono forzare i catenacci interni e in tal modo aprire la porta. Questo lavoro non può esser stato fatto che nell'intervallo di due ore in cui rimase chiuso il Caffè Longobardo.

Però, persona che passò alle 3 ore dopo mezzanotte sotto il porticato dove trovasi la rivendita del Perez, non s'accorse di nulla d'anormale.

L'accenditore pubblico che passò per piazza alla mezzanotte per spegnere quei fanali, dice di aver veduto sotto i portici Angeli tre individui che confabulavano assieme, e uno dei quali, quando si accorse di essere guardato da esso accenditore, si tirò sugli occhi la tesa del cappello per non essere riconosciuto.

Oggi furono praticate perquisizioni presso persone sospette, ma infruttuosamente.

Sior Cencio dice che furono ladri *galantuomini*, essendosi contentati delle palanche, mentre avevano sottomano un 200 lire di altra bella e buona moneta. Quanto ai generi, pare che non abbiano toccato nemmeno una presa di tabacco. Avranno avuto paura di qualche sternuto, che avrebbe potuto svegliare i carabinieri che dormivano sopra!

xxx.

UDINE

(La Città e il Comune)

Elezioni amministrative

Le elezioni amministrative per il corrente anno nei Comuni della nostra Provincia avranno luogo, salvo ulteriori disposizioni, nei giorni sotto indicati:

a) Domenica 1 luglio: Comuni dei Mandamenti di Ampezzo, Codroipo, Gemona, Spilimbergo;

b) Domenica 8 luglio: Comuni dei Mandamenti di Moggio, S. Daniele, S. Vito al Tagliamento, Tarcento;

c) Domenica 15 luglio: Comuni dei Mandamenti di Pordenone, Tolmezzo, Udine I.o;

d) Domenica 22 luglio: Comuni dei Mandamenti di Aviano, Cividale, Palmanova, Sacile;

e) Domenica 29 luglio: Comuni dei Mandamenti di Latisana, Maniago, Udine II.o.

Le operazioni elettorali avranno principio *indistintamente* alle ore 9.

Le rose. Il mese delle rose sta per finire, ma il fiore divino continuerà ad onorare le aiuole, grazie ai progressi della scienza orticola, che ci ha dato le rose rifiorenti.

L'occhio dei giardini, il fior dei fiori, riconquista ogni giorno più il favore al quale ha diritto.

Chi lo crederebbe? La rosa fu quasi fuor di moda! Si disse volgare questo ideale della forma, del colore e del profumo, perchè florisce generosamente per tutti.

E le donne ricercarono le orchidee bizzarre, i funebri crisantemi, le felci introvabili, in cambio dei tuoi ambrosii petali, o rosa.

Ma il tuo regno è tornato, ma tu risplendi, o vincitrice, intorno alla coppa del convito e alla chioma della fanciulla. Poi che nulla è più eterno della bellezza semplice e vera.

Camera di commercio

Metida bozzoli 1894.

Udito il parere della Commissione nominata dalla Camera di commercio e dal Municipio di Udine, e composta dei signori: Mangilli march. Fabio, presidente, Corradini Michele, vice-presidente, Broili Giuseppe, Brunich Antonio, Carrara Ottone, d'Arcano co. Orazio, di Trento co. cav. Antonio, Disnan Giovanni, Lotti Giov. Batt., Lovaria co. Giuseppe, Mestroni Luigi, Pantarotto Giovanni.

Si fa noto

1. Che nel corrente anno 1894 si formerà un prezzo medio per ciascuna delle seguenti categorie di bozzoli annuali (esclusi i *polivoltini*);

a) gialli ed incrociati gialli;

b) verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi.

2. La Metida verrà determinata dal complesso delle sole partite di bozzoli verificate nel peso e nel prezzo alle pubbliche pese, presenti le parti contraenti o i loro incaricati, partite che saranno registrate dalle Commissioni locali in base al regolamento 3 aprile 1891.

3. Ad evitare litigi, sarà bene che le parti espressamente dichiarino in *quale delle due categorie* dovranno essere classificati i bozzoli e stabiliscano inoltre se intendono di riferirsi alla metida *provinciale* o a quella *speciale di un dato mercato*.

4. Per togliere l'uso di arbitraria prelevazione di bozzoli a titolo di senseria, e per regolare l'azione dei sensali, la Commissione si atterrà alle *norme disciplinari* sancite da apposito regolamento.

5. L'epoca utile per la registrazione dei contratti daterà dal giorno 7 *giugno* prossimo.

6. Il pubblico mercato di Udine avrà luogo in Piazza Vittorio Emanuele sotto la Loggia municipale.

Udine, 28 maggio 1894.

Il Presidente
A. Masciadri

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

GIUSTIZIA DISTRIBUTIVA

Per un Istituto benefico

Sia lo slancio d'un solo animo nobile, sia l'impulso di parecchi generosi, ogni nuova istituzione che si fonda per giovare ai propri simili, dinota un miglioramento nella società, un progresso nel bene. Ma, *se si applaudono* le nuove opere, se ci crediamo obbligati a secondare i progetti di beneficenza per l'avvenire, sarà pure dover nostro aiutare con ogni mezzo possibile quelle istituzioni che, fondate già da molti anni, *riuscirono* utili alla *società*. Avendo occasione da qualche tempo di visitare un Istituto nostro, ingiustamente dimenticato e trascurato dal pubblico, ne venni a comprendere le tristi condizioni e perciò alzo la mia debole voce, ben contenta se gioverà a chiarire le idee sbagliate che in generale si hanno a suo riguardo.

Parlo dell'Istituto *Derelitte.*

Nel 1834, ad opera di due benemeriti fondatori, padre Carlo nob. de Filaferro e padre Luigi Scrosoppi, sorgeva la Pia Casa, collo scopo di raccogliere, mantenere ed istruire, fino all'anno 10, le fanciulle derelitte, malo custodite, abbandonate, o punto educate dai propri genitori.

Il numero delle accolte, nei primordi dell'Istituto, fu modesto; ma col progredire del tempo, ed in causa dell'aumentata povertà e corruzione della classe meno abbiente o decaduta, il bisogno andò crescendo, ed oggi si trovano 80 fanciulle interne quasi per intiero a carico dell'Istituto. Codeste fanciulle *sono affidate alle suore della* Provvidenza; dopo l'istruzione obbligatoria e pareggiata alle altre scuole pubbliche, imparano il cucito, il ricamo, le faccende di casa, ecc., onde mettersi in grado di provvedere onestamente a se stesse.

L'Opera Pia tiene pure aperta ed unita all'Istituto una casa apposita dove trovano ricovero ed assistenza quelle giovani che, dopo essere state dall'Istituto *collocate in servizio presso famiglie* civili, si trovassero momentaneamente senza impiego: ciò allo scopo che, spinte dal bisogno, non si dieno alla vita disonesta.

Inoltre frequentano le scuole esterne circa 70 *fanciulle, le quali vengono* istruite e custodite durante l'intera giornata, ricevono al mezzogiorno la minestra e la polenta, perchè povere e per essere i loro genitori occupati nel lavoro a guadagnarsi da vivere.

Dalla fondazione fino alla morte del padre Luigi Scrosoppi, avvenuta il 3 aprile 1884, l'Istituto potè sostenersi colla rendita del suo tenue patrimonio, colle elargizioni dei benefattori, e specialmente colla carità dei cittadini e provinciali.

La morte di parecchi benefattori, l'opinione erroneamente invalsa che l'Istituto sia ben provvisto, che vi sia chi continui a prestargli larghi sussidi, hanno ridotto le offerte del pubblico a *ben misera* cosa. Se la carità non viene in aiuto, la rappresentanza dell'Istituto sarà obbligata a limitare sensibilmente il numero delle graziate cittadine e provinciali; è evidente che la rendita fruttifera di L. 5522.18 del patrimonio dell'Istituto, gravata dal peso delle imposte e dei restauri, non può bastare al mantenimento e spese d'istruzione di 70 fanciulle.

Le suore prestano tutta intera e gratuita l'opera loro alle ricoverate interne ed alle 70 esterne, come ho già detto.

Devo anche far osservare che questo Istituto non apre concorso in una data epoca dell'anno; *ma, ancorchè i posti* delle gratuite sieno coperti, in qualunque momento accoglie fanciulle che, per il bisogno urgente o l'abbandono pericoloso, richiedessero di essere ricoverate.

Se l'infanzia disgraziata desta in noi tanta compassione che stimiamo altamente chi cerca d'alleviarne le sofferenze e migliorarne le condizioni; se il soccorso ai vecchi ed inabili al lavoro ci sembra sacro dovere d'umanità — atto altrettanto nobile, obbligo ugualmente imperioso, è quello di proteggere gli anni dell'adolescenza, i più difficili per la donna affamata, abbandonata ed esposta ai mille pericoli che ne derivano.

Qualsivoglia ideale ci siamo formati sull'avvenire sociale, qualunque sieno le convinzioni religiose, non v'è dubbio possibile sul gran danno che ne deriva alla società lasciando le adolescenti strette dai bisogni d'ogni sorta, in balia di se stesse, o, peggio ancora, fra le mani di chi ne può sfruttare la miseria. Istruite con massime morali, avezze all'ordine, all'obbedienza, alla nettezza, al lavoro, collo scopo prefisso d'imparare a guadagnarsi il pane, rientrando nella società per la quale vennero educate, vi porteranno i buoni germi indispensabili alla donna. Se va bene che i giovinetti sieno custoditi, educati a diventare galantuomini, è indispensabile che le fanciulle riescano oneste. Soltanto la virtù della donna potrà guidare a buon porto la barchetta della famiglia in questo mare burrascoso di passioni violente e di desideri sfrenati. All'uomo si può perdonare se sbracciandosi *a gridare in piazza al mattino*, rientra nella pace della famiglia alla sera e riacquista col lavoro febbrile il tempo perduto; la moglie non deve dimenticare mai la sua natura mite e riservata. Ma il correre le vie nell'adolescenza, affamate e straccione, non sarà certamente la miglior scuola per *formarsi la felicità nella pace domestica.*

Non ho intenzione di rivolgere un fervorino agli udinesi e provinciali; conoscendo il vero stato delle cose, volli spiegarlo, perchè ritengo che molti avessero in proposito un'idea affatto diversa. *In tal modo soltanto posso comprendere come, in una città tanto benefica, che può vantarsi di provvedere largamente alla classe sfortunata, l'Istituto Derelitte* riceva meno di 100 lire all'anno di sussidi! Non è un'esagerazione della mia fantasia, è un fatto positivamente doloroso. Appunto per la meschinità della cifra, convinta che non si faccia perchè non si sa, certa che la direzione dell'Istituto non avrebbe osato mai chiedere l'elemosina e piuttosto si si sarebbe ridotta con gran dolore a restringere di molto la sua opera benefica, volli parlare.

Le autorità, le istituzioni pubbliche, i cittadini, che sogliono in date circostanze ricordarsi di tutte le altre opere buone, non tralascino questa sola; avvertendo che l'Istituto Derelitte ha sempre gradito non soltanto le offerte in danaro, ma in granaglie, vino, generi alimentari, qualunque dono possa giovare allo scopo. Le famiglie si rammentino dell'Istituto *nei lieti e dolorosi* momenti; anzi sarebbe bene fossero dedicate a ciò le offerte che si usano fare in sostituzione di torcie per la morte di donne o fanciulle, destinando ad altri quelle per la morte di maschi. Nelle librerie Gambierasi, Tosolini e Bardusco, che si prestano ad altre beneficenze, si ricoverebbero certamente le offerte, a maggiore comodità dei donatori.

Del resto le persone di buon cuore non hanno bisogno di suggerimenti, ed ognuno comprende come la carità *rivolta ad un'istituzione nota per lo scopo* e per i vantaggi subì, riesca ben più fiorita che il soccorso prestato alla prima persona sconosciuta che s'incontra per via.

Alle signore, specialmente, raccomando le fanciulle derelitte. Non si abbia a dire che le povere donne, già oppresse da tanti pregiudizi e pericoli, sieno dimenticate anche nel bene; che le agiate, strette da convenienze e passioni puerili, non vogliano rivendicare nemmeno la parola che, per esser donna, appartiene loro di diritto: la carità.

Ma sieno fatti, non parole.

Elena Fabris Bellavitis.

Per il festival. Il Comitato protettore dell'infanzia terrà seduta lunedì 4 *giugno al tocco* in una sala del palazzo municipale per la nomina del Comitato esecutivo per il festival e relative modalità, e per fissare il giorno della festa.

Il saggio annuale della Società ginnastica avrà *luogo* il 10 *giugno* p. v. nella palestra sociale. La nostra Società ginnastica ha deliberato di prender parte al Congresso ginnastico che si terrà in Roma nell'anno venturo.

Teatro Nazionale. Ieri sera un pubblico abbastanza numeroso accorse ad udire il nuovo lavoro dell'avv. *Domenico Galati*, *Paolo*, dramma in due atti e un prologo.

Il lavoro ha piaciuto. L'autore fu chiamato al *proscenio tre volte nel* prologo, due nel primo atto e quattro nel secondo.

Anche la brava Compagnia piacque ed in ispecial modo la prima attrice Franchina Simoni ed il protagonista Alberto Scandola.

— Stasera alle 8 e mezza si rappresenterà il dramma popolare in 6 atti dal titolo: *Maria-Giovanna*, ovvero *La famiglia del beone.*

Il testamento del signor Aghina

Ieri alle 2 e 3/4 pom. davanti la Pretura del primo Mandamento venne pubblicato il testamento del signor Giorgio Aghina fu Bartolomeo, morto ier l'altro.

Il testamento porta la data in fondo di *Udine, 1° Giugno 1889*, ed è tutto scritto e sottoscritto di mano del testatore sopra un foglio di carta da lettera, cominciando dalla prima pagina, continuando nella terza e finendo nella seconda.

Annulla ogni *precedente testamento*; indi lascia: al signor Paolo Corri (suo agente e famigliare) lire 8000 da pagarsi entro un anno; alla governante Catterina lire 8000 pure da pagarsi entro un anno; alla Congregazione di Carità di Nebbiuno del Piemonte (suo paese nativo) lire 30 mila a favore delle famiglie più bisognose di quel paese.

Tutto il restante della sua sostanza dispone che sia realizzato e regolato con ipoteca ed il suo reddito netto vada a scopo di beneficenza alle famiglie più povere di Udine especialmente a quelle della parrocchia di San Nicolò.

Dall'inventario della sostanza fatto in concorso dell'Autorità giudiziaria e del curatore avv. co. cav. Andrea Ronchi si hanno i seguenti estremi:

Otto libretti della Cassa di Risparmio pel complessivo importo di L. 90,000 *Pare poi che gli interessi da esigere risalgano sino al 1881.*		
Biglietti di Banca	»	12,005
Dieci azioni della Banca di Udine	»	1,120
500 Napoleoni d'oro	»	12,000
In valute d'argento	»	330
Casa in via Poscolle n. 16 valutata circa	»	40,000
Due case in via del Freddo valutate circa	»	3,000
Stabile vicino Tricesimo valutato circa	»	30,000
In complesso	L.	188,455
Detratti i legati che abbiamo accennato per	»	46,000
Rimarebbero a favore dei poveri di Udine circa	L.	142,455

senza gli interessi dei capitali depositati alla Cassa di risparmio di cui sopra parlammo.

Funerali. Stamane ebbe luogo l'accompagnamento funebre della salma del signor Giorgio Aghina, che come ieri dissimo lasciò la massima parte della sua sostanza ai poveri della città.

Oltre le insegne ecclesiastiche, precedevano il carro funebre gli orfanelli dell'Istituto Tomadini ed ai lati del carro stesso eravi il Sindaco cav. Morpurgo, gli assessori conte Trento, avv. Antonini, avv. Capellani, il presidente della Congregazione di carità avv. Vatri ed il presidente della Commissione parrocchiale signor Marcuzzi.

Seguivano il carro i due assessori supplenti Disnan e Mason, nonchè alcuni consiglieri comunali e taluni membri della Congregazione di carità.

Dopo le funzioni nella Chiesa di San Nicolò, ove il parroco pronunciò parole di circostanza; il corteo sortì per porta Venezia e su quel piazzale l'avv. Vatri disse le seguenti parole:

« La bara che ci stà dinanzi raccoglie la salma di un concittadino di abitudini ed idee assai semplici e modeste, ma di un eroe per lavoro ed attività perseverante, pei quali rinnovò l'esempio, non infrequente del resto nella città nostra, che da condizione assai umile e quasi povera salì a molta agiatezza.

Giorgio Aghina nato nel 1808 a Nebbiuno Provincia di Novara in Piemonte, venne qui tra noi ancor giovane, e portò di quel paese l'amore e la tenacia al lavoro ed al risparmio, i modi affabili e cortesi.

Esercitava l'industria ed il commercio di ombrellaio e nei primi tempi piantò e tenne per vari anni il suo piccolo negozio in una baracca sotto la loggia comunale, ove del resto e prima di lui e contemporaneamente a lui si trovavano attendati per l'esercizio delle loro industrie e dei loro commerci, altri che poi divennero pure ricchi e rispettati negozianti della città nostra.

Ben presto però estesosi il suo commercio affittò un negozio e si stabilì alla sua industria in Mercatovecchio, ove rimase fino a pochi anni fa, ritirandosi non perchè coll'acquistata agiatezza fosse venuto meno in lui l'amore del lavoro, ma perchè accasciato sotto il peso degli anni, gli mancarono le forze per continuare.

Or bene quest'uomo lasciò quasi tutto il frutto del suo lavoro e dei suoi risparmi ai poveri della sua città adottiva.

Quest'uomo deve aver certamente pensato che i tempi non corrono molto propizi per la industria e pei commerci, che siamo in troppi, che la concorrenza è spietata, e che nella lotta per la vita molti specialmente operai esausti di forze rimangono sul lastrico, ed hanno bisogno di soccorso per non morire di fame.

L'uomo di cuore, benefico, ha pensato a questi derelitti.

Sia benedetta la sua memoria!

Un caso di difterite. Il giorno 29 maggio corr. si ammalò di difterite un alunno della IV classe elementare in via dei Teatri, ed è precisamente Giacomo Conte d'anni 10 e mezzo, figlio della custode delle scuole comunali femminili, abitante in via dell'Ospitale n. 1.

Siamo stati all'Ufficio sanitario municipale ed il cav. dott. Marzuttini ci ha detto che vennero prese tutte le precauzioni possibili; ci ha mostrato la topografia del fabbricato dalla quale risulta che l'ammalato è propriamente lontano ed isolato da qualsiasi comunicazione colle alunne delle scuole come se esso abitasse in altra casa. Ci disse inoltre che la madre del fanciullo venne isolata nella stanza in cui esso giace e ci lesse poi anche una disposizione *ministeriale* in argomento la quale dice che non si può ordinare la chiusura delle scuole se non dopo verificatisi più casi fra gli alunni frequentanti la scuola stessa.

Non crediamo quindi che sia il motivo di tanto allarmarsi.

Rinvenimento di ossa. Ci scrivono:

« Si stava ieri scavando la terra nel vicolo vicino all'osteria del *Canerino* in via Cussignacco onde dar corso all'acqua. Furono con sorpresa trovate a pochissima profondità, appena un palmo di terra, moltissime ossa umane, le quali, dopo essere state visitate dagli astanti, si tornarono a sotterrare.

In tempo antico in quei siti eravi convento di frati. Non sarebbe stato più opportuno portare quelle ossa al Cimitero? » Z.

Il manovale disgraziato. Giovanni Zaninotto, che, come ieri narrammo, s'ebbe, lavorando alla stazione ferroviaria, tre dita schiacciate, dovette subire ieri stesso la disarticolazione di tutte tre le dita, che gli venne effettuata all'ospitale.

Per amore di esattezza poi, dobbiamo aggiungere che non fu il dott. D'Agostini a prestare le prime cure al Zaninotto, ma appena avvenuta la disgrazia, esso si recò subito all'ospitale ove fu prontamente medicato.

Ringraziamento. Il Comitato protettore dell'infanzia ringrazia vivamente lo spettabile Consiglio d'amministrazione del Monte di pietà, per l'elargizione di lire 100 a favore del Comitato predetto.

Consimile ringraziamento rivolge anche allo spettabile Consiglio d'amministrazione della Banca d'Italia per l'elargizione di lire 50.

Foglia di gelso. Sul mercato d'oggi si fecero i seguenti prezzi:

Sfogliata da lire 15 a 25 al quintale. Con bastone da 8 a 18.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che verranno eseguiti questa sera alle ore 19 e mezza sotto la Loggia Municipale:

1. Polka « Maria »	Klein
2. Walzer « I buontemponi »	Arnhold
3. Ouverture	Montico
4. Pot-pourry « Faust »	Gounod
5. Fantasia « Otello »	Verdi
6. Marcia « Stella d'Italia »	Frosali

Prezzi di concorrenza ai generi della Cooperativa Ferroviaria.

La sottoscritta ditta avverte chi ne può avere interesse, che il primo giugno p. v., apre un **Negozio commestibili**, nel suburbio Cussignacco (nella propria casa d'abitazione).

Le merci si venderanno per *cassa pronta* secondo il *listino della Cooperativa ferroviaria*, più accorderà al compratore lo sconto del **2 per cento** sul valore delle merci.

Bergagna Giacomo.

Pubblico incanto

Dal 31 maggio in poi dalle ore 9 ant. alle 12 mer. e dalle 2 alle 6 pom. nel negozio Marchesi successore Barbaro si metterà al pubblico incanto tutta la merce in esso esistente e cioè:

Stoffe d'estate		per	vestiti
»	»	»	calzoni
»	»	»	soprabiti
»	d'inverno	»	vestiti
»	»	»	calzoni
»	»	»	paletots
»	»	»	ulster

Pettinati neri, bleu, maron. Cheviots neri, bleu, maron. Calzoni e vestiti bianchi per bagno. Flanelle per fodere e camicie.

L'incanto avrà per base il prezzo della stima giudiziale.

Udine — Mercatovecchio n. 2 — Udine.

Avviso d'asta.

Alle ore 10 ant. del 14 giugno 1894 in questo Civico Ospedale seguirà l'asta ad *unico incanto* per ricostruzione di stalla ed aja in Plasencis pell'importo di lire 1213.11.

Per le altre indicazioni gli aspiranti si rivolgano alla Segreteria Spedaliera.

Udine, 29 maggio 1894.

Il Presidente
A. di Prampero

Il Segretario
P. Ferrario

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 5 - 94	ore 9.	ore 15	ore 21	gio. 31 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	749.7	749.5	748.8	750 9
Umido relat.	64	61	85	69
Stato di cielo	misto	cop.	q.cor.	misto
Acqua cad m	2.5	7.0	5.6	—
Vento (direzione	E	N	—	—
Vento (vel. Kilom.	1	8	—	—
Term. centigr.	17.8	15.4	15.2	17.8

Temperatura (massima 22.3
(minima 11.1

Temperatura minima all'aperto 10.0
Nella notte 10 6

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali — Cielo vario qualche pioggia — temporale

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 30.
Presidenza *Caetani.*

Si ripiglia a discutere il bilancio della pubblica istruzione, e Lavaccara pronuncia un lungo discorso che occupa tutta la seduta.

Seduta pomeridiana.
Presidenza *Biancheri.*

Esaurite alcune interrogazioni, succede un vivace incidente fra Crispi e Colajanni sulla censura telegrafica esercitata dal generale Morra di Lavriano a Palermo.

Si prosegue la discussione dei provvedimenti finanziari nella quale il ministro Sonnino pronuncia un imporatante discorso che pubblicheremo *domani.*

Indi viene approvata la chiusura della discussione generale.

Dopo ciò Bovio sente il dovere di fare una comunicazione. Il telegrafo annuncia che il collega De Felice fu condannato a 18 anni di pena. Le leggi hanno pronunciato la loro parola; ora resta la parola al cuore, il quale deve far voto che una voce più alta, una voce di popolo, possa rimandare libero il deputato De Felice. (*Bene all'Estrema Sinistra, rumori, commenti*).

Annunziate due interrogazioni relative a interessi locali, si leva la seduta alle 6.55.

Il discorso Sonnino

Ordini del giorno Fortis e Zanardelli

Roma 30 — Il discorso pronunziato oggi dall'on. Sonnino rappresenta le decisioni che si presero nel consiglio dei ministri che si tenne iersera.

La *Tribuna* raccoglie la voce d'una possibile ricomposizione del gabinetto Crispi, ma non vi presta fede.

Fortis oggi ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconosciuta la necessità di sopperire ai bisogni della finanza anche con nuove entrate, passa alla discussione degli articoli. »

Oggi ha presentato un ordine del giorno Zanardelli:

« La Camera non accetta il piano finanziario del ministero, intendendo doversi equilibrare il bilancio con minori imposte e maggiori economie. »

Domani parlerà Vacchelli, relatore della commissione.

Nicotera migliora

Vico Equense 30 — La salute di Nicotera continua a migliorare.

Molti amici, che erano rimasti durante il periodo della crisi, sono ripartiti. Sono rimasti la famiglia e i medici.

Nicotera ha oggi scherzato coi medici. Ha mangiato un pezzo di carne e delle fragole.

Il Brasile rende giustizia

Rio Janeiro 30 — Dietro pratiche del Governo italiano, il Governo Brasiliano, ha versato al console italiano a Porto Alegre l'indennità a favore della vedova, con sette figli, di Antonio Reginato, cittadino italiano, morto nel settembre 1893 in seguito a maltrattamenti inflittigli dall'ispettore brasiliano e da quattro suoi dipendenti.

L'indennità ammonta a 20 contos; inoltre i colpevoli si processeranno.

La crisi francese

Parigi 30 — Hanotaux ha accettato definitivamente il portafoglio degli esteri in seguito al rifiuto di Cambon.

Carnot ha firmato i *decreti di nomina* dei nuovi ministri che furono ieri annunciati.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Italiani aggrediti in Dalmazia

Trieste 30 — Telegrafano da Zara: È giunta qui la notizia — producendo la più penosa impressione — di uno di quei fatti che, per opera di pochi fanatici, gettano una sinistra luce su tutta la Dalmazia, offuscando la meritata fama di gentile ed ospitale che gode questa forte popolazione. A Vidozze, presso Sebenico, furono aggrediti da un gruppo di croati i marinai di un trabaccolo italiano. Sonvi parecchi feriti. E' partito di qui un giudice istruttore per avviare una rigorosa inchiesta giudiziaria.

Scoppio di un petardo

Palermo 30 — Si telegrafa da Messina che nel pomeriggio di ieri sul terzo pianerottolo della scala della questura esplose un petardo senza recare alcun danno. Si è scoperto l'autore che è certo Capoceupo Salvatore diciottenne, apprendista tipografo. Confessò dichiarando che volle vendicarsi di un delegato che mesi addietro non volle prestarsi a farlo ricevere dal fratello da cui era stato discacciato. Il petardo era formato da una bottiglietta di vetro piena di polvere e circondata da filo di ferro.

Per l'accordo anglo-italiano

Si telegrafa da Parigi che contrariamente alle previsioni, officiosamente espresse prima della caduta del gabinetto Perier e prima dell'accordo anglo-congolese, una nota circa le riserve francesi contro l'accordo italo-inglese fu indirizzata ieri al Governo italiano.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne.

Secondo le ultime notizie pervenute al Ministero d'agricoltura, lo stato delle campagne è ancora soddisfacente, ma cominciano a manifestarsi qua e là danni, limitati fino ad ora, derivanti dal troppo lungo periodo di pioggie.

Il frumento è bello, il granoturco vegeta rigoglioso, i foraggi, sono molto abbondanti e di buona qualità, ma per la fienagione occorrerebbe tempo più asciutto.

Le viti sono generalmente belle, sebbene mostrino in diversi luoghi nell'Italia centrale la fruttificazione sia piuttosto scarsa.

La peronospora comparsa in diverse regioni al centro e al sud della penisola, viene combattuta alacremente.

La campagna bacologica continua bene quantunque in parecchi siti la foglia dei gelsi sia stata danneggiata.

Le frequenti grandinate produssero danni poco sensibili in genere. È dappertutto desiderato il bel tempo.

Bollettino della Borsa

UDINE, 31 maggio 1894.

	30 mag	31 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coup.	87.25	87.10
» fine mese	87.37	87.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	88.—	88.—
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	295.—	295.—
» 3 % Italiane	278.—	278.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	472.—	472.—
» » » 4 ½	474 —	478.—
» 5 % Banco di Napoli	421.—	421.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	506 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760.—	775.—
» di Udine	112.	118.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	38.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	195.—	195.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali ex coup.	598.—	594.—
» » Mediterranee	442.—	445.—
Cambi e valute		
Francia chèque	111.15	111.15
Germania »	137.—	137 —
Londra »	27.96	27.94
Austria e Banconote »	224.—	224 ½
Corone in oro »	1.10	1.12
Napoleoni	22.15	22.18
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	78.50	78.25
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—

Tendenza debole.

ANTONIO ANGELI, *gerente responsabile.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze tonico vegetali. È d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** pei vostri figli durante l'adolescenza, e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) da **lire 2 e 1.50,** ed in bottiglia da litro a **lire 8.50** la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere **cent. 60.**

A Udine dai signori: Masòn Enrico chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Lorise. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista A Gemona da Luigi Billiani, farmacista.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

VOLETE DIGERIR BENE?? — DI F. Bisleri - Milano — VOLETE LA SALUTE??

ACQUA DI NOCERA UMBRIA

da celebrità mediche riconosciuta e dichiarata LA REGINA delle ACQUE da TAVOLA

CONCESSIONARIO MILANO

Esposizione Mondiale Colombiana

Chicago, 26/8/93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. Otto N. Witt
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino.
Visto il R. Commissario Gerente
UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri. Milano, 16/11/82.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in ispecial modo di febbri periodiche.

Dott. Saglione comm. Carlo
Medico di S. M. il Re.

ACQUA DI CILLI

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta **Acqua minerale alcalina di Kostreinitz** presso Robitsch (Stiria) detta anche **Acqua di Cilli**, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazioni d'altre acque come avviene *spesso in altre fonti.*

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltrechè come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco, della vescica, come lo attesta o numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il Prof. Semmola Senatore del Regno, il Prof. De Dominicis di Napoli ed i Prof. Gottlieb di Graz e Francesco Schuster di Robitsch ed altri.

Vendita al minuto presso la **Bottiglieria Dorta** — Via Paolo Canciani.
Deposito all'ingrosso in **Udine** — Suburbio Aquileia.

Fratelli DORTA

Ricciolina

Vera arricciatrice **dei capelli**
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della Ricciolina tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la Ricciolina per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 2.50**

Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli.*

Acqua di Petanz

carbonica, litica, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Güsshübler

eccellentissima acqua da tavola

CERTIFICATI

Baccelli, De Giovanni, Teti, Saglione-Lupponi, Quirico, Chierici, V. P. Donati, Crespi, Colotti, Marzuttini, Pennato, od altri illustri.

Unico concessionario per tutta l'Italia
A. V. RADDO — Udine — Suburbio Villalta, Villa Mangilli.
Si vende nelle Farmacie e Drogherie

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Consseau** ha fatto ne'nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE;** e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Le sole vere Pastiglie di

VICHY

sono le

Pastiglie Vichy-État

vendute in scatole metalliche suggellate

Esigere la marca dello Stato.

Vendita in Genova presso la Succursale della Compagnia, Banchieri e Sanmichele Via Luccoli 102, e tutte le Farmacie.

Stagione dei Bagni
15 Maggio - 30 Settembre

LA RIUNIONE DEI PRODUTTORI d'Olio d'Oliva in Bari

spedisce per prova franco di porto contro assegno per L. 4.50, 8, 14.50, uno stagnone di litri 2, 4, 8, olio Vergine Extra.

In barili, lattoni, damigiane costa L. 1.65 e 1.00 al litro.

Detto qualità sopraffina L. 1.35 e 1.40.

Olive, Mandorle, Vini da pasto, ecc.

Chiedere prezzo corrente mandando biglietto visita.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.03	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.55	M. [illegible]	[illegible]

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.15
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.30
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.55

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.33	13.50	R. A. 15.50
R. A. 18.10	19.52	18.10	S. T. 19.30

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

GUARIRE RADICALMENTE

e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece *moltissimi sono coloro* che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine,** Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia,** C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro,** Aljinovic; **Venezia,** Bötner; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.